**I. AREA DELLE COMPETENZE RELATIVE ALL’INSEGNAMENTO (Didattica)**

***a) Organizzare situazioni di apprendimento***

*Mi pare diffuso il convincimento che la scuola del nostro tempo sia centrata sui processi di apprendimento dello studente più che sull’attività del docente. In realtà, condivido l’opinione secondo cui le attività e preoccupazioni prevalenti dei docenti siano orientate a promuovere apprendimenti significativi, quindi all’organizzazione di situazioni di crescita cognitiva. Per situazione penso che debbano intendersi:*

*. gli spazi, i tempi, le attività (forme di impegno) e le loro alternanze, gli oggetti materiali e simbolici scelti appositamente per sollecitare gli interessi e motivare gli studenti verso la proposta specifica pensata per ogni circostanza*

*. il contesto in quanto “perimetro di scambi relazionali”, le forme organizzative degli studenti (singoli studenti, coppia, piccolo gruppo, 2 – 3 gruppi medi, un grande gruppo, … e, quindi : aula disposta e allineata in modo tradizionale, banchi collocati per gruppi di 4-6 allievi, ampio cerchio d’aula, …)*

*. le consegne che caratterizzano specificamente l’attività proposta e le motivazioni didattiche che sottostanno alla scelta (es. peer education, lavoro peer-to-peer, gruppi di compito, gruppi di livello, lavoro per gruppi per l’integrazione, coppie/terne di alunni in cattedra a illustrare un argomento o presentare esiti di un lavoro o per sostituire una verifica tradizionale, …)*

*. il clima che caratterizza lo spazio fisico e relazionale (fiducia, stimolo, isolamento e vigilanza a che ognuno si dedichi al suo compito, rispetto per l’insegnante, dipendenza dall’insegnante, collaborazione, …)*

*. lo stile di docenza prescelto per realizzare l’UdA (tollerante, permissivo, attendista, facilitatore, autorevole, indifferente, autoritario, collaborativo, risorsa disponibile, incoraggiante alla ricerca in repertori fisici / virtuali, rinforzante (nel senso di annuire / dissentire rispetto ai primi esiti di ricerca), euristico (favorisce la ricerca e non conferma né dissente, ma invoglia a confrontarsi con altri e, perciò, risponde “tu cosa pensi? perché?”*

*Sicuramente c’è anche dell’altro da considerare, perché non si può limitare a poche alternative il repertorio delle scelte a disposizione dell’insegnante, meglio: degli insegnanti.*

*In effetti, le forme solitarie di insegnamento appaiono sempre meno presenti a vantaggio di varie forme di condivisione della responsabilità e della pratica didattica. Questo avviene più frequentemente nella scuola dell’infanzia e nella scuola primaria, per una tradizione già consolidata che ha generato modelli efficaci di insegnamento, diffusi da tempo e osservati da noi docenti più giovani quand’eravamo studenti. In questi due segmenti scolastici possiamo osservare come la condivisione della programmazione sia divenuta un modello di organizzazione del curricolo nel suo insieme e delle attività affidate a ogni singolo docente. Ritrovarsi insieme per programmare a inizio di anno e, d’ora in poi, per attuare nel concreto il piano triennale dell’offerta formativa porta, inevitabilmente, a ricercare le radici del confronto e del consenso nei traguardi previsti nelle indicazioni nazionali e nell’analisi della situazione iniziale come tracciata per tempo. E’ divenuto, questo, un modo per essere più accorti ai bisogni educativi, agli stili di apprendimento, alle specificità di ogni persona-studente; mi pare, però, che in questa assunzione di parte della responsabilità didattica ci sia anche la fonte di un maggiore rispetto per il collega / i colleghi coi quali coopero, oltre la possibilità di confrontarsi sull’organizzazione degli spazi e l’alternanza dei tempi, sui modi di osservare gli alunni e sugli esiti di queste osservazioni, ma anche sulla valutazione degli studenti e circa gli effetti sulla stessa programmazione didattica.*

*Nella scuola secondaria, dove le discipline hanno maggior peso come forme organizzate di conoscenza e, tradizionalmente, come strutture gerarchizzate di nozioni, i momenti di collegialità stanno divenendo decisamente più interessanti in prospettiva educativa perché portano a una migliore integrazione dei modelli di docenza. Ogni insegnante sicuramente è persona esperta nel suo specifico settore e, quindi, modello di cultura e di ricerca, testimone privilegiato di interpretazione critica del sapere disciplinare e di confronto tra sistemi di pensiero, teorie, oltre che di relazioni possibili tra scienze anche sotto il profilo del metodo specifico di ciascuna. Lavorare insieme per tratti, sia per l’organizzazione sia per attuare UdA multidisciplinari fa dialogare anche i saperi di riferimento e sollecita il perseguimento di competenze metacognitive, ad andare oltre visioni settoriali e conquistare un punto di osservazione più alto e critico, una visione articolata e personale che orienta all’interpretazione colta del molteplice e unitario, e orienta alla scelta di approfondimento.*

*L’insegnante di sostegno sta superando una angusta visione di aiuto per divenire piuttosto una risorsa nell’organizzazione e gestione di situazioni più complesse, ove le dinamiche comuni nelle relazioni d’aula richiedono particolare attenzione e interventi specifici per i bisogni educativi speciali. Penso, in proposito, che l’esperienza realizzata da tanti insegnanti, curricolari e di sostegno, non sia stata facile ma, anzi, caratterizzata dalla difficoltà di aprire una nuova pista nella cultura professionale della scuola italiana.*

*Ho avuto modo, nella mia vicenda personale, di sperimentare una relazione paritetica con la mia collega curricolare che mi ha accolto senza farmi mai sentire “insegnante di serie B”, quasi una sua assistente o, peggio, delegata alla gestione dell’alunno diversamente abile come se fosse di mia esclusiva competenza e responsabilità la sua integrazione nel gruppo-classe. Abbiamo programmato insieme le UdA, abbiamo ricercato le migliori strategie per coinvolgere insieme gli allievi in forme plurime in modo che nessuna forma di diversità fosse percepita come un peso, dal momento che siamo tutti diversi e uguali allo stesso tempo.*

*Abbiamo fatto, inoltre l’esperienza dello scambio dei ruoli, cosa che mi ha fatto sentire ancor più orgogliosa di aver scelto questa professione per la mia vita, così da sentirmi capace di generare apprendimenti non solo cognitivi ma anche, talvolta soprattutto, relazionali ed emotivi, perché a star bene insieme si può imparare. Ho sperimentato, così, che la scuola è democratica in quanto senza preclusioni, anzi così aperta a tutti da far sentire ciascuno cittadino, con diritti uguali da quelli di tutti gli altri, pur in forme diverse secondo ciascuno.*

*Insieme con gli altri colleghi ho potuto aprirmi al nuovo mondo delle tecnologie della comunicazione e dell’informazione, senza sentirmi inadeguato. Grazie all’iniziativa di un collega ho potuto sperimentare alcune funzionalità della lavagna interattiva multimediale (LIM), dapprima usandola come semplice supporto per la proiezione facilitata di testi, di varia forma, precedentemente selezionati e disponibili sia su supporti mobili (nel mio caso,* pen drive *e* DVD*) sia collocati sul server dell’istituto. E’ stato un primo tentativo, seguito da molte altre esperienze perché, d’accordo con altri colleghi, non bisogna far un uso eccezionale di questi strumenti, ma impiegarli frequentemente nella pratica didattica per superare una visione magica. Per i nostri studenti, che sono considerati nativi digitali, questi strumenti hanno una certa familiarità ma spesso sono banalizzati in un uso che vede le persone come appendici dei dispositivi e dei software applicativi. Ci siamo posti il proposito, allora, di avviare un uso più critico di questi mezzi, compressi i dispositivi di uso individuale, in modo da farle percepire le potenzialità innanzitutto come strumenti per raggiungere posti lontani, per riprodurre testi (linguistici, musicali, iconici, …) resi disponibili in siti già noti.*

*Sono state prime forme di esperienza di andare fuori dell’aula, restando in aula, per arricchire conoscenze, per condividere musica e immagini, per ipotizzare come arricchire il nostro repertorio di materiali sui quali dialogare.*

*Non è semplice; occorrerebbe lavorarci e riflettere ancora di più, magari avere qualche forma di assistenza e di consulenza per evitare imbarazzi e tempi morti per difficoltà tecniche che non sono risolvibili dagli insegnanti, a meno che non si abbia la felice ventura di un collega esperto.*

*Occorrerebbe, soprattutto, una formazione specifica e, poi, la possibilità di fare esperienza protetta in istituti che hanno una storia qualificata e possono esercitare un tutoring e offrire modelli operativi efficaci. (ca. 8600 caratteri)*

***b) Osservare e valutare gli allievi secondo un approccio formativo***

*Quando ho fatto la mia scelta di campo e deciso di dedicare il mio impegno professionale all’insegnamento ritenevo che la valutazione dell’allievo fosse un momento particolarmente delicato e impegnativo per il docente, preoccupato di rendere oggettivo il giudizio di merito sul percorso di crescita dello studente.*

*E’ passato tanto tempo e ho vissuto esperienze significative; ho rinunciato al mito dell’imparzialità della valutazione e penso di aver raggiunto maggiore senso di responsabilità (e capacità valutativa) nella considerazione del percorso di crescita culturale e maturazione umana di ogni studente affidatomi. Innanzitutto, sono convinto che condividere il momento della valutazione sia un grande vantaggio per il confronto con i colleghi; valutare non mi sembra ormai più giudicare ma riconoscere senso e valore alle esperienze culturali vissute dai nostri allievi, valorizzare i successi fatti registrare, riflettere sulle opportunità che possiamo ulteriormente offrire soprattutto a quelli che non hanno fatto registrare le progressioni auspicate, interrogandoci su metodo, attività, modelli relazionali che possiamo sperimentare, senza andare a tentori, ma rendendoci responsabili.*

*D’accordo con i mei colleghi utilizziamo il colloquio diagnostico, una forma di relazione di prossimità fatta di vicinanza, apertura, relazione privilegiata, una sorta di situazione maieutica nella quale lo studente e l’insegnante si avvertono come persone in sintonia animate dalla comune ricerca di senso. Bisogna ritrovarsi gradevolmente insieme, far sperimentare l’accoglienza, farli sentire unici e importanti, far percepire aspettative importanti, fiducia, stima, incoraggiamento.*

*Il primo strumento privilegiato di valutazione resta comunque l’osservazione, non certo quella fredda del valutatore esterno, ma quella partecipante del co-protagonista di un’esperienza di crescita culturale; per fare questo ho messo a punto una mia semplice check-list di obiettivi didattici, indicatori e criteri e su questa base ho annotato i comportamenti dei miei piccoli allievi (infanzia-primaria), ho preso appunti, ho annotato chi faceva/che cosa/in quali circostanze; poi ho riflettuto su queste annotazioni e fatto le mie considerazioni, da offrire poi alla collega di sezione / ai colleghi di classe. Ho avuto a cuore in particolare le situazioni di difficoltà, rendendomi conto che non sempre si riesce a far sperimentare il successo a ogni studente, ma che è comunque possibile ipotizzare altre opportunità per raggiungere risultati importanti.*

*D’accordo con una collega ho scelto di non esprimere giudizi assoluti, ma di annotare perplessità, dubbi, risultati incerti, comportamenti contraddittori. Insieme abbiamo deciso di riproporci liste di osservazione a seguito di nuovi interventi a distanza di tempo, evitando di esprimere giudizi frettolosi. Avverto gratitudine per questa prudenza, perché ho avuto la possibilità di ripensamenti, se pure parziali..*

*Mi sento, però, ancora incerto in questo campo, sia per quanto riguarda i metodi di osservazione e di verifica (in generale) sia circa la valutazione nel suo insieme. Noto, però, che il tema della valutazione è diventato finalmente di grande attualità anche sulla scuola oltre che sugli studenti; per questo mi è stato utile leggere il rapporto di autovalutazione di alcune scuole che conosco, per rendermi conto dei dati forniti da osservatori e soggetti esterni (Invalsi, Istat) e di come ogni scuola si percepisce in relazione ai suoi compiti istituzionali. (ca. 3500 caratteri)*

***c) Coinvolgere gli allievi nel loro apprendimento e nel loro lavoro***

*Condivido la prospettiva metodologica che valorizza le conoscenze che l’alunno già possiede, per quanto ingenue e acritiche possano essere; ritengo, pertanto, indispensabile partire da opinioni, preconcetti, spunti offerti dagli alunni su argomenti da essi proposti e/o di attualità e/o sui quali richiamo la loro attenzione.*

*Generalmente, infatti, prendo l’avvio da situazioni note o da eventi presentati dagli stessi bambini come occasione per evocare conoscenze pregresse quale che sia il livello di chiarezza che possano avere. Mi interessa molto non solo il personale contributo, per l’intuibile valore di tessitura di relazioni di senso tra allievi e per l’interesse che posso suscitare su un tema / argomento, ma soprattutto per i richiami possibili alle conoscenze di altri partecipanti al dialogo. Sovente questa attività viene svolta a inizio di giornata, quando tutti i bambini si ambientano e scoprono interesse per la prosecuzione di un’attività / esperienza / gioco già avviati magari il giorno precedente; quando avverto che possono essere disponibili a nuove proposte, avvio una discussione (sarebbe eccessivo definirla brain storming, ma ne ha alcune caratteristiche) su un argomento proposto da qualcuno / suscitato da un motivo di interesse fatto ritrovare nell’ambiente scuola / su eventi di attualità; non è difficile sollecitare attenzione di alcuni o di molti, ma è importante raccogliere contributi che sicuramente innescano interventi, richieste di attenzione, desiderio di integrare / rettificare / completare comunicazioni di altri.*

*Lavorare su spezzoni di conoscenza recati dagli stessi bambini fa sentire accolti tutti i partecipanti al dialogo, fa socializzare conoscenze, richiama e fa chiarire opinioni per tendere a portarle a consapevolezza e farle divenire più articolate, sollecita la verbalizzazione e di processi elaborativi, attiva i processi cognitivi e linguistici, focalizza l’attenzione su un tema.*

*Ha sicuramente anche un valore nella gestione delle emozioni coinvolte in queste dinamiche: avvertire l’attenzione di altri su quello che si sta dicendo, sapersi esprimere in pubblico, ricevere l’apprezzamento dell’insegnante, gestire qualche inevitabile tensione dovuta anche a “squalifiche” che possono sorgere tra bambini, ecc.*

*Anche sul piano sociale si possono evidenziare opportunità, come la prosecuzione di un dialogo, la trasposizione nel piccolo gruppo del contenuto del “dibattito” in forma grafica condivisa (es. gioco parallelo) o plastico-manipolatoria o altra rappresentazione suggerita.*

*Nella scuola primaria spesso l’esperienza concreta dei fanciulli è valorizzata dagli insegnanti per gestire relazioni di evidente valore linguistico e cognitivo. Quando l’argomento proposto per l’avvio di un’attività suscita interesse e addensa l’attenzione e contenuti in qualche modo noti, posso richiedere una verbalizzazione attenta, un lessico più pertinente, forme espositive meno contratte, attenzione alle regole comunicative, a partire da quelle relative alla comunicazione efficace che tenga conto degli interlocutori; nelle classi superiori chiedo anche attenzione alle regole formali.*

*Un momento importante di questo lavoro evocativo consiste nella trascrizione su un grande foglio dei contributi degli alunni, sui quali richiedo attenzione per focalizzare l’attenzione e cogliere collegamenti e gerarchie di idee. Sono primi spunti di una riflessione che può proseguire in piccolo gruppo, per ricerche che posso suggerire sulla rete, supervisionando con discrezione, incoraggiando il confronto di posizioni, suggerendo nuovi sbocchi e, soprattutto, aiutando gruppi poco attivi a scoprirsi capaci anch’essi di applicazione produttiva.*

*E’ sicuramente utile pervenire a “prodotti” da presentare alla classe; questo orizzonte intermedio per me non consiste nel risultato sperato, ma piuttosto in un momento mediano utile per consolidare interessi e per sollecitare motivazione, per rinforzare processi di ricerca cognitiva e l’uso utile di internet e dei mezzi informatici, per valorizzare alcuni studenti di intelligenza vivace a mettersi accanto ad altri per coinvolgerli nel lavoro e far sentire tutti apprezzati, per far scoprire nuovi interessi e consolidare simpatie e relazioni positive, per farli sentire tutti appartenenti a una stessa piccola comunità nella quale condividono regole, opportunità, strumenti e anche vincoli.*

*Il mio ruolo non aspira a essere centrale quanto di risorsa disponibile, di adulto competente; non di autorità che regola ma di adulto vicino. Anche quando mi sento chiamata per dirimere una questione, cerco di far verbalizzare le questioni, i problemi, oriento alla ricerca di mediazione e alla riduzione dell’area di irriducibilità del conflitto. In questo modo i fanciulli non mi percepiscono come arbitro ma come persona che aiuta e sollecita a ritrovare in se stessi soluzioni nuove, condivisioni, riconoscimento che quanto accomuna è più ampio e significativo di quanto differenzia o addirittura impedisce la convergenza.*

*Anche nella scuola secondaria di 1° grado, per le dinamiche proprie dell’età preadolescenziale e per lo spirito di competizione che sovente anima i ragazzi anche quando sono impegnati in attività didattiche più formalizzate, è possibile praticare il dialogo per richiamare conoscenze su temi utili alla presentazione dell’unità programmata. Dedicare un tanto di tempo a quello che i ragazzi sentono come attenzione per il loro mondo incoraggia alla costituzione di un clima fervido di condivisione e porta a consapevolezza un processo evolutivo della conoscenza che proprio in questo periodo fa registrare notevoli differenze interindividuali connesse con la fase di crescita di ciascuno. In questa età penso sia importante valorizzare i processi di aggregazione sociale ma anche aprire a nuove dimensioni sociali, perché nei piccoli gruppi i ragazzi si aggregano spontaneamente per costruire un “noi” che aiuta a vivere il tempo delle contraddizioni e della ricerca identitaria, ma può divenire anche ostacolo a incontrare altri, a percepire nuove sensibilità, a vivere nella comunità allargata che, necessariamente, va oltre i particolarismi dei gruppetti. A me interessa anche che i ragazzi si rendano conto di queste dinamiche esclusive, dei riduzionismi degli stereotipi e dei giudizi affrettati, aprendosi a nuovi interessi che gli slanci cognitivi dell’età rendono possibili.*

*Il percorso di conoscenza, nella scuola secondaria, è tradizionalmente vissuto come lavorio di sistematizzazione del sapere, di categorizzazione, di scoperta degli assi portanti delle discipline. Vedo sempre più i ragazzi impegnati ad acquisire un lessico ricco e articolato, capaci di riconoscere relazioni di gerarchia tra conoscenze nella mia disciplina, capaci di fare avanzamenti significativi con buona capacità di acquisizione di nozioni e di confronto critico.*

*La ricchezza di interessi e l’influenza di dinamiche personali e sociali non giocano sempre a vantaggio, ma questo è noto. Per questo motivo cerco di stabilire un dialogo diretto e personale con ciascuno, per non farlo avvertire solo nella ricerca di se stesso e di una nuova dimensione di vita quale confusamente si va profilando. Questo dialogo, ho notato, spesso rasserena e rende disponibili i ragazzi verso l’impegno di studio e, ancor più, verso relazioni più durature anche in gruppi di compito. L’incoraggiamento di questa forma di lavoro e l’arricchimento delle consegne affidate al gruppo valorizza, secondo me, le relazioni tra pari facendo aumentare la valenza sociale e produttiva del gruppo stesso: da evento spontaneo a forma organizzata e funzionale di relazioni sociali e di elaborazione / formalizzazione di conoscenze. (ca. 7700 caratteri)*

**II. AREA DELLE COMPETENZE RELATIVE ALLA PARTECIPAZIONE SCOLASTICA (Organizzazione)**

***d) Lavorare in gruppo tra insegnanti***

# *Come per ogni attività, anche per quelle che caratterizzano la professione docente esistono modelli impliciti e stili più o meno consapevoli, diffusi in modo non uniforme. E’ opinione diffusa che il modello nascosto, ma non meno efficace, dell’insegnamento è quello di una professione sostanzialmente solitaria, esercitata nel chiuso di un’aula da un docente con una classe sicuramente eterogenea, spesso affollata, talvolta difficile da gestire. Nel nostro tempo, inoltre, le evenienze da gestire sono sicuramente divenute molteplici sia per la complessità come dimensione del presente sia per la missione sociale della scuola divenuta articolata e tutta da interpretare.*

*Al di là delle affermazioni di massima, mi percepisco senz’altro propenso a prendere parte attiva ai processi di elaborazione del curricolo nel suo insieme e, nella specie, di progetti didattici convenuti nel team dei docenti. Affermo questo perché ritengo che l’insegnamento come professione condivisa sia un impegno ineludibile di onestà nei confronti degli studenti (hanno utilità a mettere a confronto stili collaborativi, sempre più diffusi nel mondo del lavoro e nelle professioni; una serie di proposte didattiche realizzate da un singolo costituisce qualcosa di ben diverso da un curricolo progettato e valutato da un team; lavorare per parti di un insieme garantisce meglio la preparazione e la corretta gestione del lavoro; la solitudine dell’insegnante non è il massimo né esistenziale né professionale).*

*La stabilizzazione del rapporto di lavoro rappresenta per me un momento di ripartenza, di propositi e di impegni, non un punto di arrivo. Per questo motivo spero di realizzarmi in questa professione partecipando alla vita della scuola in raccordo con i colleghi, con questi intenti:*

* *condivisione di un modello (regolativo) di uomo e cittadino dei tempi che si annunciano; l’accordo esplicito sui traguardi dà luce e senso al percorso / ai percorsi da progettare insieme e realizzare anche individualmente;*
* *riconoscimento e rispetto dell’alterità, dei valori/principi diversi da quelli nei quali mi riconosco ma sicuramente altrettanto importanti in una società laica e democratica;*
* *assunzione di ruoli diversi nella comunità professionale; ho buona pratica dell’ascolto e dell’attenzione alle proposte degli altri, ma non mi sottraggo al confronto e alla discussione critica;*
* *partecipazione attiva, con iniziativa. Non sono certo di possedere già competenze adeguate di gestione dei gruppi di lavoro, ma ritengo che i ruoli debbano essere interpretati a turno. In un gruppo orizzontale di colleghi, anche se di discipline diverse o nello stesso dipartimento, una coppia può ben animare il lavoro: il coordinatore facendo esercizio di silenzio sulle proprie opinioni, ma avendo cura di sollecitare il contributo di tutti; il “notaio” documentando gli apporti e aiutando a ricercare la sintesi;*
* *assunzione di una parte di compiti e responsabilità rispetto alle consegne elaborate dal gruppo, con l’impegno a offrire, in seguito, un report chiaro e onesto su quanto ho fatto/osservato/verificato;*
* *proposte attente e motivate per costruire storie professionali utili da riconsiderare nel tempo,*
* *… (ca. 3200 caratteri)*

***e) Partecipare alla gestione della scuola***

*Aderisco a una visione di scuola che non considera gli insegnanti detentori esclusivi di poteri e responsabilità in materia di formazione. Ritengo, infatti, che l’istituzione scolastica sia di grande rilievo e importanza nella formazione degli studenti soprattutto se capace di cogliere opportunità e vincoli offerti dal retroterra socio-culturale delle famiglie e degli ambienti di vita, nonché in parallelo manifestando competenza tecnica e visione matura del proprio apporto specifico. In questo senso si può parlare di dialogo tra universi di appartenenza, proprio perché ciascuno riconosce e rispetta lo specifico dell’altro.*

*Nel nostro caso mi appaiono decisivi il riconoscimento degli interlocutori privilegiati (*stakeholders*) e la ricerca di dialogo, nel rispetto dei ruoli e dei contributi di cui possiamo essere capaci. I luoghi di incontro e di presenza significativa possono essere:*

* *le iniziative di quartiere o di paese e le aggregazioni, i luoghi cioè dove si formano / manifestano / esprimono le identità e i sentimenti di appartenenza / riconoscimento reciproco / rispetto, ma anche il confronto e le relazioni di prossimità;*
* *le comunità e i luoghi delle eventuali minoranze, dove si valorizzano le appartenenze etnico-culturali o quelle elettive;*
* *le istituzioni della comunità civile, dove maturano i sentimenti di cittadinanza / uguaglianza / pari dignità*
* *…*

*In queste comunità / luoghi i giovani portano a maturazione i tratti identitari fondamentali e partecipano alle relazioni sociali e agli scambi culturali, intesi come mediazione di significati e soprattutto come ricerca di senso.*

*Da insegnante mi sembra opportuno non confondere il mio ruolo professionale con quello di cittadino; vorrei tenere sempre presente la necessità di non essere di parte ma neppure neutro rispetto alle diverse posizioni, piuttosto uno strumento per gli studenti per avere chiara percezione delle interazioni sociali, dei contesti e delle caratteristiche, per poter egli scegliere la parte, il ruolo, il modello cui aderire per partecipare con consapevolezza.*

*Portare la vita della comunità dentro la scuola e rappresentare alla comunità la vita e l’opera della scuola può realizzare una forma di partecipazione e di contagio di mondi utile soprattutto ai giovani per orientarsi e divenire protagonisti, ma anche per la comunità per avere coscienza delle responsabilità educative diffuse che ci riguardano.*

*Un momento nuovo di riflessione su questi temi può essere costituito dalla partecipazione all’esperienza di autovalutazione dell’istituto scolastico; su questo tema molto e meglio possono fare i colleghi con maggiore esperienza e di più lunga permanenza nell’istituto; i nuovi venuti, però, possono contribuire a rivedere i modelli organizzativi proprio perché non ancora coinvolti del tutto e, quindi, capaci di punti di vista terzi. (ca. 2800 caratteri)*

***f) Informare e coinvolgere i genitori***

*Per realizzare un dialogo autentico e partecipato penso che occorrano:*

* *interessi comuni per la materia in discussione;*
* *consapevolezza di essere attesi e rispettati dagli interlocutori;*
* *convinzione di poter / saper contribuire a far luce su un oggetto;*
* *un setting situazionale adeguato.*

*Tutto questo non è facile, a partire dall’organizzazione degli eventi d’incontro. Provo, però, a ipotizzare:*

* *incontri né rari né eccessivamente frequenti, soprattutto non rituali. La saltuarietà può esserci, talvolta, ma può consumare un’apertura possibile. Incontri frequenti o rituali, invece, possono logorare il senso dell’incontrarsi. Forse è meglio organizzarne pochi, che abbiano un senso riconoscibile da tutti;*
* *scelta accurata della materia, comunicata per tempo, in modo che si possa avvertire l’utilità / il senso della partecipazione. Penso, ad esempio, che si possano offrire preventivamente interrogativi per facilitare l’organizzazione di un proprio parere articolato. Si potrebbero bandire o.d.g. generici, enunciati con termini specialistici, per addetti ai lavori;*
* *valutazione scrupolosa degli elementi della situazione predisposta: orario favorevole, ambiente accogliente e che non faccia percepire di essere alunni al posto dei figli, assenza di interferenze, chiarezza della mappa;*
* *attenzione per il clima che si tenta di stabilire, pur con distinzione dei ruoli, ma con percepibile attesa di contributi personali. Eviterei, allora, sia la distanza sia la confusione dei ruoli, così come inopportuni atteggiamenti amicali e/o solennità;*
* *la visualizzazione dei contributi su una lavagna o grande foglio potrebbe sollecitare altri contributi;*
* *far circolare la parola e tendere a concludere il “giro di tavolo” possono rendere consapevoli che è stato utile impiegare il tempo della partecipazione;*
* *valorizzare la restituzione / informazione di ritorno su quanto convenuto e aggiornare sul prosieguo delle iniziative assunte e dei temi discussi.*

*Anche il progetto formativo potrebbe essere presentato / partecipato in questo modo, accentuando la dimensione comunicativa delle decisioni doverose assunte dagli organi professionali, possibilmente presentandone le motivazioni esplicite e condivisibili mediante una visualizzazione chiara ed essenziale, per mappe sintetiche che facilitino la percezione del percorso logico-sistematico compiuto dagli insegnanti.*

*Anche in questo caso, però, potrebbe avere utilità la richiesta di contributi integrativi per il miglioramento e l’ampliamento dell’offerta formativa. (ca. 2500 caratteri)*

**III. AREA DELLE COMPETENZE RELATIVE ALLA PROPRIA FORMAZIONE (Professionalità)**

***g) Affrontare i doveri e i problemi etici della professione***

*La professione docente è stata sempre riconosciuta di grande valore sociale per i riflessi che ha nella vita futura di ogni persona; negli ultimi decenni, però, abbiamo avuto maggiore consapevolezza del valore di socializzazione assunto dalla vita scolastica come forma organizzata di comunità nella quale si sperimentano i valori propri della cittadinanza (parità, rispetto, uguaglianza, valorizzazione delle diversità, partecipazione, solidarietà, ecc.). Anche l’evoluzione dell’ordinamento scolastico ha contribuito a ciò, a volte con incertezze e perplessità di alcuni, per esempio con la pratica dell’integrazione e, poi, dell’inclusione.*

*La consapevolezza del valore della funzione e il proficuo confronto con colleghi e famiglie aumentano il senso del dovere inteso come etica del lavoro: è onorevole far bene il proprio lavoro nel senso di coltivarne la dignità e la specificità, ponendo cura nella preparazione di situazioni didattiche finalizzate agli apprendimenti e al governo di una piccola comunità di compito qual è la classe.*

*Mi pare importante che i miei studenti mi apprezzino per la cura nel lavoro, per l’attenzione che mostro a ciascuno come persona importante e unica, per la lealtà e la sincerità che osservo nei loro confronti e verso i colleghi di lavoro, per i continui incoraggiamenti a far meglio insieme, collaborando per riuscire con il contributo di tutti, manifestando che nutro davvero tante aspettative da ciascuno e da tutti insieme.*

*Ho scelto per questo di non alzare il tono della voce per richiamare l’attenzione, di non usare il comando ma l’esortazione, di praticare il dialogo piuttosto che il monologo o il silenzio perché entrambi escludono.*

*Sul piano organizzativo mi sembra opportuno aumentare le occasioni e le esperienze di cooperazione tra studenti come strumento di ricerca, analisi, confronto, decisione. Ho sperimentato che non è semplice e che talvolta sorge la tentazione di usare le pratiche trasmissive come scorciatoie per aumentare i livelli delle conoscenze.*

*Mi riconosco in ricerca e disponibile al confronto con i colleghi, soprattutto ascoltando le ragioni di esperienze maturate spesso nella solitudine professionale, talvolta non riconosciute né gratificate.*

*(ca. 2200 caratteri)*

***h) Servirsi delle nuove tecnologie per le attività progettuali, organizzative e formative***

*Ho maturato una certa competenza nell’uso delle tecnologie didattiche sia per la ricerca di dati e informazioni sia per fini documentali. Progressivamente ho appreso, ma non in modo sistematico, a impiegare le TIC per elaborare testi, documenti, tabelle, grafici, comunque per rappresentare in forma sintetica dati quantitativi e procedure (diagrammi), ma anche mappe di dati gerarchizzati.*

*Questi modelli di rappresentazione delle conoscenze sono diffusi tra le fonti che usano gli studenti, sia libri di testo sia materiali multimediali a corredo; ancor più può farne uso chi usa il pc o il tablet con discreta maestria. A me preme innanzitutto che nessuno degli studenti resti tagliato fuori dalla possibilità di usare, almeno a livello fruitivo, tutte le potenzialità di questi strumenti di rappresentazione. I gruppi di compito, cui ricorro per favorire il confronto, sono animati dalla problematizzazione dei dati che presento; ecco che allora ipotizzano, confrontano opinioni, cercano nuovi elementi per convincersi, ricercano nella rete in modo attento e senza divagazioni. In questo modo si avvera l’idea che le tecnologie costituiscono molto più che strumenti, ma realizzano piuttosto ambienti multiformi per elaborare e condividere.*

*A livello personale, pertanto, i dispositivi mi servono soprattutto per ricercare, confrontare, anche scambiare con colleghi. Non sono ancora capace di studio approfondito: per questo ricorro alla stampa per far mio un testo, interpretare l’intenzione dell’autore, evidenziare quanto condivido e farmi sfidare da visioni diverse e nuove prospettive.*

*Vorrei accelerare l’acquisizione di ulteriori competenze, così da avere maggiore consapevolezza dell’azione di questi mezzi in relazione alle influenze che hanno sugli studenti; essi sono senz’altro abili, ma talvolta si fermano ai primi risultati della ricerca se non ai giacimenti generalisti incontrollati (wikipedia). Sono consapevole, però, che non basta l’acquisizione personale di una maggiore maestria, ma soprattutto ci vorrebbe il confronto con persone che hanno percorso più strada, che hanno superato visioni magiche, molto più veloci nell’elaborazione. Mi piacerebbe, perciò, poter visitare una scuola con pratica didattica 2.0, stabilire contatti con colleghi esperti, mutuare materiali e comparare buone pratiche, cercando di trasferirle nella mia scuola con altri amici di avventura. (ca. 2400 caratteri)*

***i) Curare la propria formazione continua***

*Sto vivendo, quest’anno, un’esperienza importante per la mia maturazione professionale. Quelle realizzate in precedenza sono state molto utili per confermarmi nella decisione di dedicarmi all’insegnamento e sono pur sempre un bagaglio prezioso di possibilità cui attingere e di modelli e materiali da impiegare. Quest’anno sta cambiando il mio atteggiamento, la propensione a guardare al futuro per assumere decisioni professionali convinte.*

*Mi sento, perciò, molto disponibile a ricollocarmi nella situazione nella consapevolezza di dover segnare una svolta innanzitutto guardandomi intorno per cogliere le attese nei miei riguardi, per confrontare il mio modo di operare con gli stili più sicuri dei colleghi, per aprirmi al confronto con realtà distanti.*

*Curo la documentazione del lavoro che compio, a partire dai documenti ufficiali fino a quelli degli organi collegiali e ai materiali didattici; riconsidero i materiali degli studenti e getto uno sguardo critico soprattutto nelle mie scelte e sulle forme della comunicazione che impiego ogni giorno.*

*(ca. 1050 caratteri)*

**I. AREA DELLE COMPETENZE RELATIVE ALL’INSEGNAMENTO (Didattica)**

|  |
| --- |
| ***a) Organizzare situazioni di apprendimento*** |
| 1. Individuare con chiarezza le competenze (profili, traguardi, ecc.) che gli allievi devono conseguire 2. Rendere operativi gli obiettivi di apprendimento individuati, traducendoli in evidenze concrete capaci di supportare la verifica del loro conseguimento 3. (PRIMARIA, SECONDARIA, compreso SOSTEGNO) Individuare i concetti-chiave della disciplina / porre in relazione i concetti-chiave per costruire un percorso formativo adeguato alla classe, all’alunno 4. (INFANZIA, compreso SOSTEGNO) Conoscere i concetti fondamentali dei campi di esperienza 5. (SOSTEGNO) Elaborare il Piano Educativo Individualizzato (PEI, PEP, PDP...) per gli allievi con bisogni educativi speciali, rendendolo coerente con il percorso della classe 6. (INFANZIA, PRIMARIA, SECONDARIA) Partecipare alla progettazione di percorsi personalizzati e inclusivi per allievi con particolari problematiche affinché possano progredire all’interno del gruppo classe 7. Strutturare l’azione di insegnamento, impostando una relazione coerente tra ciò che gli allievi conoscono già e un percorso didattico caratterizzato da obiettivi, attività, mediatori e valutazione8. Verificare l’impatto dell’intervento didattico rimettendone a fuoco gli aspetti essenziali9. Utilizzare le tecnologie per migliorare la comunicazione e la mediazione didattica, anche in vista di interventi funzionali e/o compensativi10. Prevedere compiti di apprendimento in cui gli allievi debbano fare uso delle tecnologie11. Attivare gli allievi nel costruire conoscenze individualmente e in gruppo attraverso la definizione di attività “in situazione” aperte e sfidanti che richiedano ricerca, soluzione di problemi, costruzione di progetti 12. Prefigurarsi i possibili ostacoli di apprendimento e predisporre adeguate strategie di intervento | Ritieni di avere individuato i contenuti, i traguardi necessari per la tua classe o di avere ancora incertezze nella scelta degli stessi e perché?Incontri difficoltà nel tradurre il contenuto in obiettivi di apprendimento? Quali eventuali difficoltà incontri? Riesci a ricostruire chiaramente la relazione tra contenuti, traguardi e obiettivi?Ritieni di avere una conoscenza dell’epistemologia disciplinare adeguata a sostenere le tue scelte didattiche?Ritieni di conoscere in modo approfondito i campi di esperienza in modo da connettere obiettivi e traguardi in una visione olistica delle competenze da sviluppare?Ritieni di avere adeguate informazioni (sull’alunno, sul percorso didattico della classe) per elaborare un piano personale che favorisca l’inclusione?Ritieni di essere in grado di rilevare particolari problematiche degli allievi in modo tale da avere le informazioni per progettare dei percorsi adeguati? Ritieni di avere adeguate informazioni per individuare in modo specifico su quali obiettivi o ambiti per favorire la progressione di allievi con particolari problematiche?In fase di progettazione ti poni domande relative alla diretta relazione tra gli obiettivi individuati, le attività proposte comprensive dei materiali proposti e il tipo di valutazione? Quali sono le decisioni più difficili da prendere mentre progetti?Riesci ad individuare, all’interno di una lezione, che cosa è stato particolarmente importante per favorire l’apprendimento?Ritieni di avere un adeguato bagaglio di conoscenze e strategie per supportare gli allievi nell’uso delle tecnologie per apprendere? Ritieni di saper ottimizzare l’uso delle tecnologie affinché creino un valore aggiunto alla didattica? Quale specifico valore aggiunto se proposte dall’insegnante o usate dall’alunno?Ritieni di riuscire a proporre attività nelle quali gli allievi diventino protagonisti di processi di ricerca per costruire conoscenze e/o risolvere problemi? Se no, perché? Quali sono le difficoltà che incontri?Durante la fase di progettazione riesci a prevedere quali potranno essere gli ostacoli di apprendimento che incontreranno gli allievi? Riesci a individuare la ragione degli ostacoli incontrati dagli allievi dopo aver analizzato una lezione già realizzata? |

|  |
| --- |
| ***b) Osservare e valutare gli allievi secondo un approccio formativo*** |
| 13. Acquisire una visione longitudinale degli obiettivi dell’insegnamento (curricolo verticale)14. Rendere visibili agli occhi degli allievi i loro avanzamenti rispetto all’obiettivo prestabilito attraverso un feedback progressivo* Utilizzare diverse tecniche e strumenti per la valutazione formativa
* Fornire indicazioni per consolidare gli apprendimenti e favorire integrazione e ristrutturazioni delle conoscenze a distanza di tempo
* Verificare collegialmente l’acquisizione di competenze trasversali (soft skills).

 | Ritieni di avere chiarezza sull’articolazione degli obiettivi del tuo insegnamento in rapporto allo sviluppo del curricolo verticale? Se no, quali sono i problemi che ti poni, i dubbi che hai?Ritieni di possedere adeguate metodologie per osservare come gli allievi stanno apprendendo? Ritieni di saper individuare quali sono i tipi di feed back che maggiormente aiutano gli allievi a fare il punto sulle loro conoscenze/competenze e ad individuare che cosa modificare?Ritieni di avere una adeguata conoscenza delle tecniche e degli strumenti per proporre una valutazione che potenzi le capacità di ciascun allievo di progettare e monitorare il proprio apprendimento? Ritieni di conoscere differenti strumenti e tecniche per favorire l’autovalutazione, la valutazione tra pari, la co-valutazione con l’insegnante?Ritieni di avere adeguate competenze per attuare con gli allievi dei momenti di recupero e analisi del percorso di apprendimento? Ritieni di dedicare un tempo adeguato e di attuare strategie efficaci per supportare gli allievi nell’integrare le conoscenze?Ritieni di saper predisporre delle situazioni nelle quali gli allievi siano messi nelle condizioni di utilizzare le risorse possedute (conoscenze, abilità, pensiero strategico, routine...) per affrontare positivamente dei problemi complessi? |

|  |
| --- |
| ***c) Coinvolgere gli allievi nel loro apprendimento e nel loro lavoro*** |
| 18. Lavorare partendo dalle conoscenze degli allievi. Rilevare le conoscenze esistenti e i legami tra le stesse19. Costruire ambienti di apprendimento capaci di sollecitare partecipazione, curiosità, motivazione e impegno degli allievi 20. Sviluppare la cooperazione fra gli allievi e le forme di mutuo insegnamento 21. Favorire autoregolazione, autonomia e strategie di studio personali 22. Costruire regole chiare e condivise insieme alla classe 23. (INFANZIA) Curare l'organizzazione di una giornata educativa equilibrata, ricca di momenti di accoglienza, relazione, gioco, apprendimento, vita pratica | Ritieni di saper tener conto delle conoscenze degli allievi per progettare l’insegnamento? Come le rilevi? Ritieni adeguate le modalità di raccolta delle conoscenze che utilizzi e perché?Ritieni di essere in grado di attivare situazioni didattiche che coinvolgano gli allievi perché presentano sfide di conoscenza, o di produzione, o di risoluzione di problemi?Ritieni di essere in grado di progettare e gestire situazioni nelle quali gli allievi siano impegnati nel costruire conoscenza attraverso processi collaborativi e cooperativi, anche svolgendo attività di insegnamento reciproco. Ritieni di saper elaborare adeguati supporti/processi per gli allievi affinchè siano in grado di autoregolare il proprio lavoro?Ritieni di saper gestire la condivisione con-tra gli allievi per stabilire regole condivise o per prendere decisioni relative al funzionamento scolastico? Ritieni di gestire efficacemente con il gruppo classe il rispetto di quanto deciso in modo condiviso?Ritieni di saper progettare la sequenza delle attività della giornata in modo tale che i bambini possano ottimizzare le loro potenzialità in rapporto anche ai loro bisogni fisici, emotivi, di conoscenza, di sperimentazione e movimento? |

|  |  |
| --- | --- |
| **II. AREA DELLE COMPETENZE RELATIVE ALLA PARTECIPAZIONE SCOLASTICA (Organizzazione)** |   |
| ***d) Lavorare in gruppo tra insegnanti*** |
| 24. Elaborare e negoziare un progetto educativo di team, costruendo prospettive condivise sui problemi della comunità scolastica25. Partecipare a gruppi di lavoro tra insegnanti, condurre riunioni, fare sintesi 26. Proporre elementi di innovazione didattica da sperimentare 27. Innescare ed avvalersi di attività di peer-review e peer-learning tra colleghi 28. (SOSTEGNO) Focalizzare l’attenzione dell’intero gruppo docente (team, consiglio di classe, ecc.) sui temi dell’inclusione.  | Ritieni, alla luce della tua esperienza, di saper partecipare produttivamente all’elaborazione di progetti di gruppo che tenessero conto delle posizioni individuali per giungere a soluzioni collettivamente accettate?Ritieni, alla luce della tua esperienza, di aver sviluppato adeguate competenze per animare dei gruppi di lavoro o condurre delle riunioni?Ritieni di essere in grado di individuare gli elementi di innovazione dei quali avrebbe bisogno il tuo contesto scolastico? Sulla base di quale analisi?Ritieni di essere disponibile al confronto con altri sulle tue pratiche personali? O solo su alcuni aspetti di esse? Ritieni di essere in grado di individuare domande o problemi sui quali costruire, insieme ai colleghi, delle ricerche per meglio comprendere come modificare l’insegnamento?Ritieni di avere chiarezza sul concetto di inclusione e sulle sue implicazioni in termini di progettazione collegiale? Ritieni di aver sperimentato strategie interessanti per confrontarti a livello collegiale sul tema dell’inclusione?  |

|  |
| --- |
| ***e) Partecipare alla gestione della scuola*** |
| 29. Contribuire alla gestione delle relazioni con i diversi interlocutori (parascolastici, di quartiere, associazioni di genitori, insegnamenti di lingua e cultura d’origine)30. (SOSTEGNO) Curare i rapporti con le *équipe* multidisciplinari ed i servizi specialistici. 31. Organizzare e far evolvere, all’interno della scuola, la partecipazione degli allievi 32. Partecipare ai processi di autovalutazione della scuola 33. Impegnarsi negli interventi di miglioramento dell’organizzazione scolastica.  | Ritieni di saper partecipare fattivamente e produttivamente alle situazioni elencate nella colonna a sinistra?Ritieni di saper gestire i rapporti con le équipe e i servizi al fine di costruire sinergie positive utili agli allievi e alle loro famiglie?Ritieni di essere in grado di proporre, valorizzare e gestire situazioni di confronto tra allievi affinché emergano proposte utili a migliorare il funzionamento scolastico?Ritieni di avere adeguate conoscenze sul processo di autovalutazione della scuola e sul significato che esso può avere per il miglioramento?Ritieni di avere adeguate conoscenze sul funzionamento organizzativo della scuola? Ritieni di poter contribuire al miglioramento dell’organizzazione scolastica su aspetti precedentemente definiti (dal RAV) o da te proposti? |

|  |
| --- |
| ***f) Informare e coinvolgere i genitori***  |
| 34. Coinvolgere i genitori nella vita della scuola35. Organizzare riunioni d’informazione e di dibattito sui problemi educativi36. Comunicare ai genitori obiettivi didattici, strategie di intervento, criteri di valutazione e risultati conseguiti 37. (INFANZIA E SOSTEGNO) Assicurare un rapporto personalizzato e accogliente verso singoli genitori | Ritieni di saper attuare strategie di coinvolgimento dei genitori nella vita della scuola?Ritieni di avere chiarezza sui saperi che caratterizzano “il futuro cittadino” o sulle problematiche educative più frequenti nel panorama sociale odierno?Ritieni di essere in grado di gestire un gruppo di genitori su questi temi?Ritieni di essere in grado di comunicare chiaramente il tuo progetto educativo-didattico, le strategie di intervento poste in atto o ipotizzate per affrontare i problemi, e relativi processi di costruzione della valutazione in itinere e finale?Ritieni di saper mettere in atto un continuativo ascolto delle famiglie in modo tale da costruire un clima collaborativo per elaborare i progetti educativi dei bambini? |

**III. AREA DELLE COMPETENZE RELATIVE ALLA PROPRIA FORMAZIONE (Professionalità)**

|  |
| --- |
| ***g) Affrontare i doveri e i problemi etici della professione***  |
| 1. Rispettare regole, ruoli e impegni assunti all’interno del proprio contesto professionale
2. Ispirare la propria azione a principi di lealtà, collaborazione, reciproca fiducia tra le diverse componenti
3. Contribuire al superamento di pregiudizi e discriminazioni di natura sociale, culturale o religiosa
4. Rispettare la privacy delle informazioni acquisite nella propria pratica professionale.
 | Ritieni di espletare con regolarità ed efficacia gli impegni assunti all’interno della tua scuola?Ritieni di porre alla base delle tue scelte professionali i valori citati nella colonna a sinistra? Ritieni di porli anche a fondamento del rapporto con gli allievi?Assumendo che il rispetto dell’altro è un valore condiviso culturalmente, ritieni di saper elaborare strategie ed interventi affinché si realizzi la comprensione e il rispetto di questo valore all’interno della comunità scolastica?Ritieni di aver condiviso collegialmente i dati sui quali mantenere la privacy?  |

|  |
| --- |
| ***h) Servirsi delle nuove tecnologie per le attività progettuali, organizzative e formative*** |
| 42. Utilizzare efficacemente le tecnologie per ricercare informazioni43. Utilizzare le tecnologie per costruire reti e scambi con altri colleghi anche nell’ottica di una formazione continua.44. Esplorare le potenzialità didattiche dei diversi dispositivi tecnologici | Ritieni di saper utilizzare efficacemente le potenzialità fornite dalle attuali tecnologie (sia dispositivi sia internet) per curare la tua formazione continua?Ritieni di saper sfruttare le potenzialità dei dispositivi tecnologici e di internet per costruire degli scambi efficaci e produttivi con altri colleghi o con esperti?Ritieni di avere un adeguato bagaglio di conoscenze e strategie per supportare gli allievi nell’uso delle tecnologie per apprendere? |

|  |
| --- |
| ***i) Curare la propria formazione continua***  |
| 45. Documentare la propria pratica didattica46. Reinvestire, nelle pratiche, i risultati dell’analisi e della riflessione sull’agito 47. Aggiornare il proprio bilancio di competenze ed elaborare un proprio progetto di sviluppo professionale 48. Partecipare a programmi di formazione personale e con colleghi, gruppi, comunità di pratiche 49. Essere coinvolto in attività di ricerca didattica, anche in forma collaborativa 50. Utilizzare i risultati della ricerca per innovare le proprie pratiche didattiche  | Ritieni di saper documentare in modo efficace la tua pratica didattica per presentarla a diversi destinatari (dirigenti, colleghi, genitori)?Ritieni di saper trarre dalla riflessione sulla tua pratica precise informazioni o indicazioni per riprogettare nuove situazioni didattiche?Ritieni di saper orientare il tuo sviluppo professionale in rapporto a specifici obiettivi risultanti dall’analisi del tuo percorso formativo/esperienziale e dei bisogni della scuola nella quale operi?Ritieni di saper scegliere le situazioni formative che possono apportare un reale contributo al tuo lavoro con i colleghi?Ritieni di avere adeguate competenze per fare ricerca sulla tua didattica individualmente e/o collettivamente?Ritieni di essere adeguatamente informato/a sui risultati della ricerca in relazione ai problemi che risultano oggi pregnanti per un insegnante? Ritieni di riuscire a ricavare dalle ricerche consultate degli elementi utili a innovare la tua didattica? |